

Ave Maria!

LA VERGINITA' DELLA MADONNA

Fra le molte e bellissime gemme di privilegi che adornano la corona della Madonna, la più preziosa è quella della sua verginità. Maria Santissima fu tutta un profumo di gigli, un giglio di Paradiso trapiantato sulla terra, un giglio sempre intatto, che il tempo non riuscì ad appassire. Fu vergine nel corpo e nell'anima, in tutto e sempre.

Scriva san Bernardo, che il privilegio della «Verginità di Maria è una prerogativa singolare e al tempo stesso ineffabile: nessuno mai là potrà comprendere e illustrare» (Sermo de Assumpt.). Infatti la verginità e la maternità sono due grandi qualità della donna; ma sono naturalmente inconciliabili: l'una esclude l'altra, come il frutto esclude il fiore. Solo per la sua Santissima Madre, Dio ha fatto eccezione. Lei sola contemporaneamente fu Vergine e Madre. Questo privilegio nella Madonna durò sempre.

Restò vergine nel cuore e nel corpo prima di darci Gesù (nel concepimento all'Annunciazione), nel darci Gesù (nascita a Betlemme), dopo averci dato Gesù (nella vita ordinaria a Nazareth). Concepì verginalmente, partorì verginalmente e rimase vergine intatta per tutta la sua vita.

Verità di fede sempre creduta

La verginità della Madonna è una verità di fede più volte definita dalla Chiesa ed è contenuta esplicitamente nelle fonti della Rivelazione. Matteo e Luca, nel Vangelo, la garantiscono diligentemente.

Per i Padri della Chiesa è una verità di pubblico dominio, della quale non si dubita affatto nella Chiesa. Infatti fin dall'inizio, la maternità divina di Maria venne creduta come maternità verginale: l'origine umana di Gesù si realizzò senza l'intervento di padre umano, ma per mezzo dello Spirito Santo¹. La fede della Chiesa nella verginità di Maria è ancora più antica della formulazione esplicita della maternità divina (IV secolo nel Concilio d'Efeso); la designazione dell'appellativo "Vergine" si ritrova per Maria già nel II secolo e si presenta in tutti antichi simboli della fede (come nel nostro Credo, il Simbolo niceno-costantinopolitano, e nel Simbolo apostolico), anche nelle preghiere².

Ricordiamo anche la formula corrente, soprattutto in seguito al Concilio d'Efeso, della "santa Vergine Genitrice di Dio". Il brano classico che prova tale verità lo troviamo nella definizione infallibile del Concilio Romano (anno 649), nella quale si legge che «la Madre di Dio fu sempre vergine, ha concepito senza seme per opera dello Spirito Santo, ha generato senza corruzione, permanendo indissolubile anche dopo il parto la sua verginità». Nel Concilio Generale di Costantinopoli e nella Costituzione «Cum quorundam» di papa Paolo IV (7 agosto 1555) fu dichiarato espressamente che l'Immacolata Madre di Dio fu Vergine prima, durante e dopo il parto.

Nella chiesa antica la verginità di Maria era il contrassegno della vera divinità di Gesù Cristo. S. Atanasio, per esempio, afferma: "Quando il Figlio di Dio venne tra noi, si formò un corpo prendendolo dalla Vergine per offrire una prova non trascurabile della sua divinità".

¹ In questa origine si mostra il dono gratuito di Dio e l'inizio nuovo nella storia della salvezza, paragonabile alla prima creazione, e per Maria la verginità è l'espressione corporale della sua apertura (consacrazione) a Dio.

² La più antica preghiera alla Madonna finora conosciuta e risalente al III-IV secolo "Sub tuum praesidium" (Sotto la tua protezione), già chiamava Maria "Vergine gloriosa e benedetta".

Corso di Mariologia
La verginità della Madonna

Se Gesù fosse stato concepito in modo naturale, bisognerebbe attribuire tutti i titoli mariani anche a San Giuseppe: la paternità divina, l'Immacolata Concezione, ecc. Ci sarebbe stata soltanto la venerazione della Santa Famiglia, ma non il ruolo specifico di Maria.

La virginitas ante partum (verginità prima del parto)

Per dimostrare la verginità di Maria Santissima prima del parto, riportiamo il celebre passo del Profeta Isaia, settecento anni prima della venuta di Cristo: «*Ascoltate, casa di Davide... Il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la Vergine concepirà e partorirà un figlio che chiamerà Emmanuele*» (Is 7,14-16).

Le suddette parole di Isaia non intendono esprimere un fatto comune di una giovane che resti vergine fino al momento della concezione; in questo non vi sarebbe nulla di eccezionale. Il Profeta invece presenta il fatto come un grande segno straordinario: una Donna che conserva intatta la sua verginità anche dopo il concepimento. Infatti “se non fosse stata vergine, non sarebbe stato un segno. Il segno o prodigio deve sorpassare le cose, superare l'ordine della natura, ed essere nello stesso tempo qualcosa di nuovo, di mai visto, in modo che sia insigne per tutti quelli che lo sentono o lo vedono. Si chiama segno appunto perché è insigne o distintivo...” (San Giovanni Crisostomo). Un prodigio davvero eccezionale, e Dio lo dava per assicurare gli ebrei allora molto sfiduciati e preoccupati, per il pericolo degli assiri.

Questo vaticinio trova la conferma degli evangelisti Matteo e Luca (cfr. Mt 1,18-25 e Lc 1,26-38), *la Vergine concepirà e partorirà*, letteralmente in Matteo e in modo d'allusione in Luca³. Dai due racconti evangelici appaiono chiari questi particolari:

- Maria era vergine quando ricevette la visita dell'angelo;
- la difficoltà di Maria derivava soltanto dalla sua verginità;
- è assolutamente escluso l'intervento dell'uomo nell'atto generatore;⁴
- è indicato Dio stesso, più esattamente lo Spirito Santo, come principio del concepimento, superando la legge della natura e lasciandole la piena integrità verginale;
- il concepimento avvenne quando Maria e Giuseppe erano solo promessi sposi, ma al momento della nascita di Gesù, già vivevano insieme;
- Giuseppe non è altri che il padre legale, quindi Gesù non ha un padre umano: Matteo colloca questo fatto in relazione al sogno di Giuseppe (1,20-25) e Luca lo pone in rapporto alla domanda di Maria (1,34)⁵.

La Tradizione della Chiesa, con la Madonna stessa, conferma questa verità. Ci limitiamo a citare qualche autore dei primi secoli⁶:

³ Per un approfondimento vedi il libro di P. Stefano M. MANELLI, *Mariologia biblica*, Casa Mariana Editrice, Frigento 2005, pp. 37-52.

⁴ Difatti Matteo attesta che Giuseppe, ben sapendo di non essere il padre del figlio concepito da Maria, pensava di sciogliere il matrimonio mediante l'atto di ripudio, dimostrando così chiaramente che egli non aveva operato quell'intervento su Maria; e Luca riferisce che l'angelo scioglie la di Maria non rispondendole “Se non conosci uomo oggi, lo conoscerai poi”, ma affermandole che il concepimento di Lei avverrà in modo straordinario, non essendoci nulla impossibile a Dio.

⁵ Matteo non si contraddice affatto quando, per dimostrare che Gesù è un discendente di Davide, presenta la genealogia di Giuseppe, e non quella di Maria. Egli ha scritto così perché già aveva insegnato il concepimento verginale di Cristo per opera dello Spirito Santo, perché la Bibbia non usa presentare la genealogia della madre, e perché Giuseppe, quale vero sposo di Maria, era per ciò stesso il padre legale del legittimo figlio della legittima sposa, cioè di Gesù.

Così anche Luca non si contraddice in nulla nel chiamare Giuseppe padre di Gesù e Gesù figlio di Giuseppe, perché usa questi termini nel senso comune alla pubblica opinione, e perché Giuseppe ha esercitato verso Gesù i doveri della paternità.

⁶ Cfr. CASILLO P., *La Verginità della Madonna*, Casa Mariana Editrice, Frigento (Av) 1988, pp. 25-30.

Corso di Mariologia
La verginità della Madonna

“Quelli che pensano che Gesù è un uomo generato da Giuseppe, muoiono impenitenti nella schiavitù della primitiva disobbedienza... Quelli che ignorano l’Emmanuele nato dalla Vergine, non partecipano alle sue elargizioni e non ottengono la vita eterna... Il segno veniva da Dio, l’effetto non fu opera d’uomo” (S. Ireneo)

“Quelli che negano la verginità di Maria...sono uomini irreligiosi, molto alieni dalla dottrina religiosa...corrottissimi” (S. Ilario)

“Se qualcuno...non ammette che Cristo fu formato in Maria in modo divino, cioè senza opera d’uomo, ...è ateo” (S. Gregorio Nazianzeno).

Anche la ragione porta le sue motivazioni per affermare la verginità della Madonna prima del parto:

- Dio è il Creatore e quindi il Signore di tutte le forze della natura: se vuole, può usarle in modo che realizzino fenomeni mai pensati dall’intelligenza umana e a prima vista giudicabili come impossibili. *Come ha potuto creare i progenitori Adamo ed Eva senza che fossero concepiti e partoriti in modo ordinario, così ha potuto unire in Maria la verginità e il concepimento, tra i quali non c'è nessuna contraddizione intrinseca.* Essendo *Causa Infinita*, Egli non è determinato né ad un solo effetto, né ad un solo modo di produrlo.
- Cristo è considerato il *nuovo Adamo*, cioè nuovo capostipite. *Adamo nacque da una terra vergine, conveniva che Gesù nascesse da una donna vergine.* Adamo non ebbe padre terreno, nemmeno Gesù l’ha avuto. Adamo è direttamente figlio di Dio, anche Gesù è direttamente Figlio di Dio. Adamo nacque nei privilegi, era conveniente che Gesù non gli fosse inferiore.
- *Gesù non era solo Uomo ma anche Dio.* Doveva logicamente nascere sulla terra con un procedimento diverso da quello proprio dell’uomo, cioè con un’origine che fosse in qualche modo divina.
- *Nascendo da una donna*, Dio ha voluto dimostrare la realtà della *natura umana* da Lui assunta, e nascendo *da una vergine* ha voluto dimostrare la realtà della sua *natura divina*. Egli ha riservato solo a Sé stesso il privilegio di nascere da una Vergine.
- *Senza l’origine verginale, Gesù avrebbe corso il rischio di non essere riconosciuto come Dio.* Infatti “si formò un corpo da una Vergine per venire a noi per primo, e anche per darci un argomento non debole della sua divinità - mostrandoci come Colui che aveva preso questo corpo per sé, e anche l’Artefice e il Creatore di tutti gli altri corpi. Chi vede nascere un Corpo da una Vergine senza uomo, e non pensa che Chi appare in questo Corpo, e anche il Creatore e il Signore degli altri corpi?” (Sant’Atanasio, vescovo di Alessandria, Dottore della Chiesa).
- L’Eterno Padre aveva inviato sulla terra il suo divin Figlio, per la redenzione degli uomini. Ora «essendo Cristo il Figlio di Dio, *non sarebbe stato opportuno che avesse avuto anche un altro padre*, perché la dignità del Padre divino non si riversasse su altri» (San Tommaso d’Aquino).
- Lo Spirito Santo faceva sì che la Madre di Gesù rimanesse Vergine. Conveniva che, al di fuori dell’influenza materna, *nessun uomo avesse parte nell’opera dello Spirito Santo.*
- *Dio è di una purezza infinita.* Diventando uomo, doveva per logica di cose scegliere la purezza più perfetta in terra, cioè il *concepimento verginale*, che è il più perfetto possibile sulla terra dato che la consumazione del matrimonio, per quanto questo sia puro in se stesso, non sfugge, nella concretezza della natura corrotta, ad una certa impressione di disordine a causa della concupiscenza che vi si frammischia inevitabilmente. L’Essere infinitamente puro non si unisce che alla purezza.
- *Gesù è la Verginità, per definizione.* Non poteva quindi nascere da un’unione che il più santo tra i matrimoni rischia di rendere istintivamente disordinata. Doveva nascere da un’origine verginale, per dignità e, in un certo senso, per necessità della sua Persona.
- Gesù doveva portare al mondo, pur non sottovalutando il matrimonio, la *nuova dottrina della*

Corso di Mariologia
La verginità della Madonna

verginità, che tante anime avrebbero seguita sino alla fine del mondo. Questa dottrina ha ricevuto conferma e impulso dal fatto di essere Egli nato da una Vergine.

- *Gesù veniva tra gli uomini per togliere il peccato*: era conveniente pertanto che egli non lo avesse per nulla; ma lo avrebbe avuto se fosse stato concepito nel modo comune alla totalità degli uomini (eccettuata la Madonna). Infatti tutto ciò che è concepito e nasce *dall'unione dell'uomo e della donna, proviene dalla concupiscenza della carne*, è soggetto alla colpa e ha bisogno di redenzione.
- «Nella sua *prima nascita Gesù Cristo fu senza madre*, perché generato dal solo Eterno Padre senza l'ufficio della madre; *nella sua seconda e carnale nascita invece fu senza padre*, perché creato nel seno della Vergine senza l'ufficio del padre: ciò è avvenuto perché, stando in mezzo tra Dio e l'uomo, Cristo potesse condurre quasi per mano all'immortalità questa nostra fragile natura» (Lattanzio, scrittore latino, + circa 325).
- Maria era Madre di Dio. *Come Madre, mostrava l'umanità di suo Figlio; come Madre Vergine, ne mostrava la divinità*. La storia ha dimostrato che i nemici della verginità di Maria sono nemici anche della divinità di Gesù, e che i sostenitori della verginità di Maria sono sostenitori anche della divinità di Gesù. C'è tra verginità di Maria e divinità di Gesù una connessione, profondamente psicologica.
- Come l'Eterno Padre, senza condividere con alcuno la sua concezione, genera nel suo seno la persona del Figlio, così Maria, senza condividere con alcuno la propria fecondità, genera la natura umana di Gesù. Come la *fecondità di Maria diventa analoga a quella dell'Eterno Padre*, così la purità di Lei diventa analoga a quella di Lui: quindi la purità di Maria nel generare Gesù ha rivestito qualcosa del carattere di quella ineffabile produzione con la quale, nel mistero della santissima Trinità, l'Eterno Padre genera il Figlio.

La virginitas in partum (verginità nel parto)

La verginità durante il parto vuol dire che Maria diede alla Gesù rimanendo illesa nel sigillo della sua verginità, che in nessun modo fu infranto o lacerato o alterato al passare del corpo vero e reale di Gesù.

Abbiamo diversi riferimenti biblici (Gen. 3,15, Michea 5,1-2, Mt 1,20-23, Lc 1,35) ma soprattutto **Isaia 7,14** (la Vergine partorisce) e **Lc 2,7** (Maria stessa prepara le fasce del bambino).

San Luca afferma che Maria Santissima, nel momento della nascita di Gesù, fece tutto da sola: «Mentre (Maria e Giuseppe) si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia» (Lc 2,6). I fenomeni principali che si riscontrano nella imminenza di un parto non si verificarono nella Vergine Maria. Partorì senza dolore e senza infrangere la sua verginità. È Lei stessa che presta a Gesù le prime cure amorose richieste dalla condizione del neonato. Il Dio fatto carne entrò ed uscì dal grembo di Maria come un raggio di sole penetra un cristallo senza infrangerlo.

Nella Tradizione ci sono numerose citazioni (cfr. CASILLO P., *La verginità della Madonna*, pp. 43-49), tra le tante ci sono anche quelle che richiamano la verginità nel parto a diverse analogie bibliche: la gloria di Dio che esce dal tempio a porte chiuse (Ez 44,2: S. Ambrogio e S. Girolamo) e l'entrata del Cristo risorto nella casa degli apostoli a porte chiuse (Gv 20,26: S. Agostino)⁷.

Fra i vari chiari interventi del Magistero ricordiamo:

- Papa Siricio condannò nel 309 il monaco Gioviniano, secondo il quale Maria aveva sì concepito per opera dello Spirito Santo, ma cessò di essere vergine nel mettere al mondo Gesù (la sua condanna fu ripetuta circa tre anni dopo dal Sinodo di Roma e di Milano);

⁷ Pensiamo anche all'uscita di Gesù dal sepolcro chiuso alla Risurrezione.

Corso di Mariologia
La verginità della Madonna

- il Concilio di Calcedonia (451), nel quale Papa san Leone Magno mandò una lettera dogmatica indirizzata a Flaviano patriarca di Costantinopoli, nella quale riaffermo contro gli eutichiani che negavano la coesistenza in Cristo delle due nature, umana e divina, che “Cristo fu concepito di Spirito Santo nel grembo della Madre Vergine, la quale lo diede alla luce conservando la propria verginità, così come la propria verginità Lei aveva conservata nel concepirlo”.
- abbiamo una definizione solenne della verginità perpetua di Maria, con riferimento particolare alla *virginitas in partu*, nel Concilio Lateranense del 649, convocato da papa Martino I contro il monotelismo: “Se qualcuno secondo i santi Padri non professa in senso proprio e secondo verità la santa sempre vergine e immacolata Maria quale genitrice di Dio, giacché Ella propriamente e veramente alla fine dei tempi concepì senza seme dallo Spirito Santo e senza corruzione (incompactibiliter) generò Dio il Verbo stesso, prima che di tutti i tempi fu generato da Dio il Padre, e che *anche dopo il parto rimase la sua verginità*, sia condannato” (DH 503)⁸

A sua volta la Ragione dice:

- *il concepimento e il parto* non sono che *due momenti di un medesimo atto*, cioè l’origine umana della persona: dal momento che il concepimento era stato verginale, ne derivava, come logica conseguenza, che anche il parto fosse verginale (così è avvenuto nella Madonna);
- nel mistero della Santissima Trinità il *Padre genera il Figlio* senza nessuna ombra di nessuna corruzione; nel mistero dell’Incarnazione la *Madre ha generato il Figlio senza nessuna ombra di nessuna corruzione*; ciò è avvenuto perché fosse manifesto che il Corpo del Figlio di Maria è il Corpo dello stesso Figlio di Dio.
- La nascita miracolosa conveniva a Cristo perché egli fosse *simile a noi nell’umanità*, ma *superiore a noi per la divinità*. Infatti se egli fosse nato come nasciamo tutti noi, non vi sarebbe stato nella sua nascita nulla che lo dimostrasse Dio.
- “*Chi veniva a sanare le cose corrotte, non doveva corrompere le cose sane*” (S. Agostino): è la missione di Gesù venuto a sanare i cattivi e a non far corrompere i buoni, tanto più a non distruggere la verginità di sua Madre.
- Si potrebbe negare che Cristo nascendo abbia conservato l’integrità verginale di sua Madre, solo se questo modo di nascere fosse indecoroso. Ma questo modo di nascere era tanto decoroso quanto lo era il fatto che *Cristo conservasse, perfezionasse e consacrasse l’integrità di sua Madre*.
- Dio ha dato il comandamento di onorare padre e la madre. Ha onorato appunto sua Madre nella nascita, *non diminuendo ma consacrando la verginità di lei*. Con questo miracolo Egli ha conservato in lei non solo quello che costituisce l’essenza della verginità, ma anche ciò che ne fa la perfezione materiale.
- La nascita miracolosa di Gesù da Maria Vergine vuole anche significare che *noi siamo rinati spiritualmente dal seno verginale della santa Madre Chiesa*.
- «Se in seguito al parto fosse stata lesa l’illibatezza di Maria, Cristo non sarebbe più nato da una Vergine e, cosa impossibile, tutta la Chiesa verrebbe a trovarsi in errore riguardo all’articolo di fede sulla Sua nascita da una Vergine» (S. Agostino).

Ma **come** avvenne che il Figlio venendo alla luce non tolse la verginità della Madre?

Il Magistero della Chiesa ha definito il *fatto* della verginità fisica, della Madonna nel parto (cioè la non-frattura dell’imene), e non come il fatto è avvenuto (ossia come è avvenuta la non-frattura). Il modo non appartiene all’essenza del fatto (si pensi per es. al parto cesareo o al parto indolore). Esso rimane

⁸ Questa definizione è notevole perché ribadisce il miracolo della nascita verginale proprio contro una svalutazione docetista dell’umanità di Gesù.

Corso di Mariologia
La verginità della Madonna

misterioso per noi, tuttavia, con tutto il massimo rispetto dovuto all'estrema delicatezza dell'argomento, alcuni autori hanno tentato, di secolo in secolo, di darne una qualche spiegazione attraverso analogie, similitudini, riferimenti ecc.:

- *La luce del sole lambisce e penetra il cristallo senza romperlo*, attraversa la sua solidità con sottigliezza impalpabile, non lo viola quando vi entra, non lo distrugge quando ne esce. Allo stesso modo il Verbo di Dio entra nella dimora verginale di Maria e ne uscì mentre essa rimaneva chiusa⁹.
- *La stella emette il raggio senza perdere nulla del suo splendore*, così Maria ha generato Gesù senza perdere nulla della sua illibatezza.
- *Lo specchio non è infranto dal dardeggiare dei raggi*, né è macchiato dalla ripercussione della luce: allo stesso modo l'integrità di Maria non è stata né infranta né macchiata dal parto.
- *Come il fiore spuntato* ha lasciato intatta la freschezza del germoglio, così il sacro parto ha lasciato intatta la verginità di Maria.
- *Il fiore non avvizzisce* mentre effonde il suo profumo, così la Madonna non cesse di essere vergine mentre dava alla luce suo Figlio.
- *Il frutto maturo* cade spontaneamente dall'albero, senza essere strappato: così Gesù a uscito da Maria.
- *Come la nostra parola*, quando viene pronunciata, non infrange il nostro spirito, così il Verbo Incarnato di Dio, nella sua nascita, non infranse la verginità della Madre.

La virginitas post partum (verginità dopo il parto)

La verginità dopo il parto significa che la Madonna, dopo aver dato alla luce Gesù, non ebbe nessun rapporto coniugale né con San Giuseppe né con altro uomo, e quindi non ebbe e non poté avere nessun altro figlio. Il Magistero della Chiesa l'ha affermato implicitamente ed esplicitamente; tra quelli che affermano esplicitamente ricordiamo¹⁰:

- intorno al 380, Vescovi di diversi luoghi condannarono Elvisio che, sebbene ammettesse la verginità di Maria prima del parto e durante il parto, tuttavia negava la verginità dopo il parto;

⁹ Don Dolindo Ruotolo, nel bellissimo commento al Vangelo di Luca, descrive così la nascita miracolosa di Gesù da Maria Vergine:

“Il sole è preceduto dall’aurora ed è accompagnato dalla stella più fulgida della notte che sparisce nei suoi raggi. Ora, la bella aurora della nascita del Re d’Amore era Maria nell’elevazione del suo amore, e la stella tremolante in adorazione era san Giuseppe. Maria era tutta un fulgore di contemplazione e di estasi. Bella nella sua innocenza purissima, circondata da un tenue nembo di luce che la delineava nella notte come placida luna nel firmamento, genuflessa, con le mani congiunte e lo sguardo al cielo, era l’immagine del seno del Padre, e rifletteva da sé qualche barlume dell’eterno mistero.

Contemplava.

Si trovava tra l’eternità senza tempo ed i tempi carichi di secoli; mirava nell’eternità il Verbo, termine dell’eterna generazione del Padre, e mirava nel tempo il percorso dei secoli delle promesse che terminavano in Lei con la generazione temporale del Verbo nell’umana carne.

Era tutta avvolta dalla luce dell’eterna armonia, ed era Essa tutta un’armonia di amore. La grazia rigurgitava per così dire in Lei, tanta ne era l’abbondanza, ed essa vi era immersa in un placidissimo riposo.

Contemplava il cielo, ed un sorriso le sfiorava le labbra nella gioia immensa che vi regnava; contemplava nel suo seno il Verbo eterno che vedeva nel Padre, e la sua vita mortale s’illuminava di splendori eccelsi, poiché essa era Madre di Dio. L’Amore eterno, che l’aveva fecondata, la illuminava tutta ed Essa a poco a poco si trasumanava. Sembrava tutta luce e, come un ferro incandescente nel fuoco, brillava, perché traspariva da Lei il Verbo Incarnato.

Il suo corpo immacolato era come spirito, sembrava trasparente, anzi evanescente nella luce del Verbo. *L’eterna vita affiorava dalla piccola creatura umana e la passava come raggio che attraversa un cristallo*” (Dolindo Ruotolo, *I quattro Vangeli*, Casa Mariana Editrice, Frigento (AV) 2005, pp. 1005-1006).

¹⁰ Per altre affermazioni magisteriali cfr. CASILLO P., o.c., 53-59.

Corso di Mariologia
La verginità della Madonna

- nel 392 Papa Siricio nella Lettera «Accepi litteras vestras» diretta al vescovo Anisio e, tramite lui, ad una Commissione di Vescovi, confermando la condanna data al vescovo Bonoso (poi deposto come eretico) dal Sinodo di Capua l'anno precedente, dichiarò: «... La vostra giustizia ha ripreso con pieno diritto chi dice che Maria ebbe, dopo Gesù, più figli; la vostra giustizia ha orrore, con ragione, anche del pensiero che lo stesso seno verginale, dal quale nacque Cristo secondo la carne, abbia avuto altri parti». Siricio è, in ordine di tempo, il primo Papa che proclama la perfetta e perenne verginità della Madonna.
- Nel 649 il Concilio Lateranense, indetto e presieduto personalmente dal Papa San Martino I e composto di centocinque Vescovi, riaffermò categoricamente al terzo canone: “Chi non confessa con i Santi Padri che la santa e sempre vergine immacolata Maria è genitrice di Dio in senso vero e proprio perché, senza seme, per opera dello Spirito Santo, ha concepito propriamente e veramente lo stesso Verbo di Dio generato dal Padre da tutta l'eternità, e lo ha partorito senza corruzione, rimanendo inviolata la sua verginità anche dopo parto, sia condannato”. Gli Atti del Concilio furono mandati, in greco e in latino, nell'Occidente e nell'Oriente: definirono la perpetua verginità di Maria come una verità di fede, e dichiararono condannato chi non la crede.

Nella *Sacra Scrittura*, leggiamo nel Vangelo di san Luca che l'Angelo Gabriele dopo aver salutato la Madonna, le annunciò: «Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù» (Lc 1,31). E Maria chiese: «Come è possibile? *Non conosco uomo*» (Lc 1,34). La spiegazione della domanda di Maria Santissima la possiamo trovare soltanto nell'intenzione ferma, suggellata da un accordo con san Giuseppe, di conservare sempre la sua verginità. Infatti, con *il tempo presente del verbo* “non conosco” la Madonna indica non solo il fatto, ma anche la propria, ferma intenzione di conservare la verginità anche in avvenire, per sempre¹¹. Con le parole “non conosco” Lei vuol dire che non ha avuto e non avrà mai nessun rapporto coniugale con nessun uomo¹².

Non impressioni quel passo di San Luca che dice di Maria: “*E diede alla luce il figlio primogenito*” (Lc 2,7), dove quest'ultima parola potrebbe far supporre altri figli di Maria: primogenito non è soltanto colui dopo il quale vengono altri, ma anche colui prima del quale non c'è stato nessuno (in quest'ultimo senso era usato frequentemente nel linguaggio ebraico) e in riferimento al senso legale¹³.

Non si turbi affatto il leggere nel Vangelo di “fratelli” e “sorelle” di Gesù (Mt. 12,46; Mc. 3,31; Lc. 8,20; Gv. 2,12), che sembrerebbero quindi figli e figlie della Madonna. Nella lingua ebraica il vocabolo fratello era usato con ampiezza molto vasta; infatti oltre ad indicare quelli che erano dai medesimi genitori, anche coloro che erano legati da vincoli di parentela (fratellastri, cugini, nipoti, zii, cognati), gli appartenenti alla medesima gente o tribù o nazione, e anche quelli che erano considerati amici.¹⁴

Nella *Tradizione*, ci sono tante affermazioni sulla verginità post partum¹⁵, basti citare: San Basilio “*I cristiani non sopportano di sentir dire che la Madre di Dio abbia cessato di essere*

¹¹ La lingua ebraica usa il presente con senso di futuro, come in italiano si dice “sono astemio” per indicare che non bevo vino, alcolici, nel presente e nel futuro.

¹² Per approfondimenti sul proposito di Verginità di Maria cfr. Hauke, o.c., pp. 169-171; AMANTINI C., *Il mistero di Maria*, Casa Mariana Editrice, Frigento 1987, pp. 98-101.

¹³ Cfr. Gen. 25 (nel caso dei gemelli), per il diritto di primogenitura (Gen. 25, 29-34; 43,33; Deut. 21,17), per il valore legale del riscatto secondo la legge data da Dio a Mosè veniva offerto a Dio (Es. 13,2), non si aspettava la nascita del secondogenito per consacrarlo al Signore (cfr. anche Zac. 12,10)

¹⁴ Cfr. CASILLO P., o.c., 65-71; HAUKE M, *Introduzione alla Mariologia*, Eupress FTL 2008, pp. 165-169.

¹⁵ CASILLO P., o.c., 71-77.

vergine in qualche tempo” e Sant’Epifanio “*La negazione della perpetua verginità di Maria è un’eresia, una stoltezza, una insensatezza... La perpetua verginità di Maria è una verità tradizionale*” (Sant’Epifanio); addirittura anche i protestanti Zwingli e Lutero hanno riconosciuto la verginità della Madonna!¹⁶.

LA RAGIONE dice:

La verginità era stata già conservata miracolosamente prima del parto e durante il parto: non poteva mancare quella dopo il parto, essendo questa logicamente una continuazione e un coronamento della verginità delle precedenti due fasi, in una Donna consacratasi esemplarmente tutta a Dio per sempre.

Lo Spirito Santo aveva santificato al massimo il seno di Maria con il concepimento e la nascita verginali di Gesù: non poteva permettere che questo purissimo seno fosse adibito a uso profano e servisse a generare peccatori.

Nel mistero della SS.ma Trinità, il Figlio è secondo la natura divina l’Unigenito del Padre: ben conveniva che Egli, fatto uomo, fosse secondo la natura umana l’Unigenito della Madre.

Il Figlio è bastato al Padre: si deve ben pensare che il Figlio è bastato alla Madre.

“Gesù Signore non avrebbe eletto di nascere dalla Vergine se avesse giudicato che Lei sarebbe stata tanto incontinente da macchiare con un’unione umana quel seno generatore del Corpo del Signore” (Papa Siricio).

Gesù ha insegnato e inculcato la castità totale come un ideale particolarmente caro al suo cuore: non poteva accadere che proprio la sua Vergine Madre non lo realizzasse. Nella storia ci sono le vergini cristiane e Gesù si compiace di stare in mezzo ad esse: non poteva escludere dalla propria compagnia Colei che amava più di tutte le vergini, e anche per questo l’ha voluta vergine, anzi sempre vergine, immensamente superiore a tutte le vergini.

E’ evidentemente assurdo pensare che la Donna decisa a rimanere vergine ancor prima di diventare Madre di Dio, cambiasse decisione dopo aver avuto la propria verginità consacrata da Dio nel concepimento e nel parto, e avere avuto scelta la propria carne perché diventasse la carne del Figlio di Dio.

Se Maria avesse voluto perdere volontariamente la propria verginità dopo aver partorito, avrebbe praticamente rinunciato a tutte le sue prerogative: ma questo è inammissibile.

“Maria sarebbe stata assolutamente priva di riconoscenza se non si fosse accontentata di un tale Figlio, e se avesse voluto perdere, con l’unione carnale, la verginità che era stata conservata in lei tanto miracolosamente” (S. Tommaso).

Maria non avrebbe potuto essere, quale è, modello e protezione per i suoi figli chiamati alla verginità se non avesse conservato la verginità anche dopo il parto, sino alla fine della sua vita. Doveva essere anche l’aiuto per i non vergini, soggetti anch’essi alle tentazioni dell’impurità, e perciò non poteva non essere la *Vergine Perpetua*.

Una successiva figliolanza della Madonna avrebbe inevitabilmente messo in discussione lo stesso fatto della concezione verginale di Gesù.

“Se la Madre non fosse stata sempre vergine, non sarebbe stato che un puro uomo Colui che era nato da lei” (San Proclo).

Se si nega la verginità di Maria dopo il parto, si ferisce seriamente qualcosa di essenziale non solo di lei, ma di tutto il patrimonio della fede cattolica.

“San Giuseppe si sarebbe dimostrato sommamente presuntuoso se avesse tentato di toccare Colei che, per rivelazione dell’Angelo, aveva conosciuta come Madre di Dio” (S. Tommaso).

¹⁶ CASILLO P., o.c., p. 77

Conclusione

In conclusione, secondo il Magistero della Chiesa, la *verginità perpetua della Madonna* (cioè prima del parto, durante il parto e dopo il parto) non è solo una verità di fede certamente rivelata nella Sacra Scrittura e nella Tradizione, ma deve ritenersi un dogma, cioè *una verità di fede* definita con solenne giudizio come rivelata da Dio che non si inganna, ne può ingannare, e data da credere a tutto il popolo cristiano così fermamente che il non crederla è un'eresia.

BIBLIOGRAFIA

P. Candido Amantini, *Il mistero di Maria*, Casa Mariana Editrice 1987;
P. Pasquale Casillo, *La verginità della Madonna*, Casa Mariana Editrice 1988;
P. Stefano M. Manelli, *Mariologia Biblica*, Casa Mariana Editrice 2005;
P. Gabriele M. Pellettieri, *Chi è Maria?*, Casa Mariana Editrice 2005;
Don Dolindo Ruotolo, *I quattro Vangeli*, Casa Mariana Editrice 2005,
Brunero Gherardini, *La Madre*, Casa Mariana Editrice 2007;
Manfred Hauke, *Introduzione alla Mariologia*, Eupress FTL 2008.

N.B. I libri di Casa Mariana Editrice si possono ordinare anche direttamente sul sito on-line:
<http://www.casamarianaeditrice.it/>

VIDEOCONFERENZE

sulla web tv www.tvimmacolata.net

P. Paolo M. Siano, *La verginità di Maria SS. nel parto, tra realtà e fiction* (4/3/2009)
P. Gian Lorenzo M. Polis, *La verginità della Madonna: lo status questionis* (13/12/2011)